

# Rinascita

da oggi nelle edicole

- La condizione della svolta (editoriale di Alfredo Reichlin)
- Le vecchie idee di Pacelli (di Lucio Lombardo Radice)
- L'aborto e gli sviluppi della crisi politica (di Anicelo Coppola)
- L'arcicollaboratore della Cassa del Mezzogiorno (di Pio La Torre)
- Libertà per la Spagna in una Europa nuova (di Renzo Travella)
- Contro Roma? (conversazione con Alberto Moravia)
- L'altra Roma: il nuovo che si fa strada (di Luigi Petroselli)
- Partecipazioni statali: massimo controllo pubblico (intervista con Pasquale Saraceno a cura di Paolo Forcellini)

## IL CONTEMPORANEO

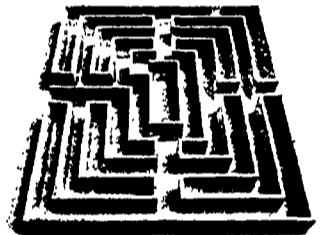
SESSO: L'INDIVIDUO LA COPPIA LA SOCIETA'

- Nota introduttiva (di Marcella Ferrara)
- Rapporto d'amore e rapporti sociali (di Luciano Gruppi)
- Una nuova sessualità (di Riccardo Venturini)
- Quando l'uomo comincia a invecchiare (di Marino Peruzzi)
- Diciamogli la verità (di Lucia Rizzo Pagnin)
- I servizi di assistenza preconcettuale (di Antonio Faggioli)
- Libertà e responsabilità di avere figli (di Adriana De Caponi)
- Se una madre corre dei rischi (di Laura Conti)
- «Sì, non è per me: è per lui» (di Ivan Cavicchi)
- Una proposta per l'educazione sessuale (di Giorgio Bini)
- Aborto: coerenza dei comunisti (di Adriana Seroni)

- Economia sovietica: difficoltà e prospettive (di Osvaldo Sanguigni)
- La grande strage indonesiana / 2: dall'analisi della sconfitta alla ripresa della lotta (di Emilio Sarzi Amadei)
- «Licenziati» e «sistema nervoso» (di Luigi Rostello)
- Fiduciarî, grands commis, professionisti (di Celestino E. Spada)
- Sognando ad occhi aperti (di Enrico Ghidetti)
- TELEVISIONE — Gregorotti squarla Tv e romanzo popolare (di Ivano Cipriani)
- CINEMA — Anni cinquanta sul muro dei rimpianti (di Mijo Argentieri)
- TEATRO — Marowitz: più congiure che crudeltà (di Italo Moscati)
- Sulle orme di Robida (di Alberto Abruzzese)
- MUSICA — Dodacafonica e seriate in URSS (di Luigi Pestalozza)
- LIBRI — Paolo Forcellini. La crisi post-keynesiana; Mario Lunetta. La «recherche» di Sinigaglia; Piero De Tommaso. Fermo, Renzo e Lucia

## Pietro Ichino DIRITTO DEL LAVORO PER I LAVORATORI

Guida allo studio e alla soluzione delle controversie di lavoro



«Movimento operaio», pp. 304, L. 2.500

DE DONATO

## BORNGHIERI STRENNI

Sigmund Freud OPERE 1912-1914

Totem e tabù, Introduzione al narcisismo, Il caso dell'uomo dei lupi 643 pp., ril., L. 13.000



OPERE DI KARL ABRAHAM 2 volumi rilegati in cofanetto L. 28.000

## Alberto Cavallari La Cina dell'ultimo Mao

Il primo libro europeo sui cambiamenti cinesi dopo il gennaio '75

68 fotografie dell'autore 80 pagine di documenti originali 292 pagine 4200 lire

Garzanti

## I conti in tasca a uno dei Comuni accusati di «fare troppo»

# COME SI È SPESO A REGGIO EMILIA

Seicento milioni all'anno per l'agricoltura - Il sindaco Bonazzi: «Abbiamo sostenuto i consumi pubblici contro le scelte dello Stato, anticipando quella nuova politica economica che oggi tutti ritengono indispensabile»

### Dal nostro inviato

**REGGIO EMILIA.** 18. Bergamo e Reggio Emilia a confronto: è amministrato meglio il comune lombardo che ha il bilancio in pareggio o il comune emiliano che chiude il bilancio con un disavanzo? La domanda se l'è posta il «Corriere della Sera» con un articolo che ha fatto discutere. Anche gli amministratori di Reggio vedono che al discutere si può prendere spunto da questa iniziativa giornalistica — dice il sindaco compagno Bonazzi — per organizzare un dibattito pubblico tra i due amministratori di Reggio e quelli di Bergamo.

L'idea di mettere a confronto due città della stessa grandezza, amministrate da sempre l'una a sinistra e l'altra, Reggio Emilia, dalle sinistre, l'ha avuta il quotidiano milanese nel momento in cui i comuni demagogici si sono accolti quelli emiliani, vengono accusati dal ministro Gui di spendere troppi soldi, anche a danno di altri comuni, soprattutto del Sud.

Innanzitutto, a confronto fra Bergamo e Reggio ha un valore? «L'aver la stessa popolazione non significa che i due comuni siano facilmente paragonabili fra loro. Bergamo ha indubbiamente un reddito globale superiore a quello di Reggio». A sostegno di questa tesi, il compagno Bonazzi presenta il bilancio, sforna una serie di cifre. Nel 1972 la ICAP (imposta su industria commercio, arti e professioni) uno degli indici sui quali può essere misurato il reddito di una città, ha reso a Bergamo 780 milioni e a Reggio solo 180. L'imposta di famiglia nello stesso anno ha reso a Bergamo 1.200 milioni e a Reggio 650. Con la differenza che mentre a Reggio le famiglie esentate dal Comune dal pagamento dell'imposta per un basso reddito erano 15.872, Bergamo non raggiungevano il 30 per cento.

Ma non è nel confronto diretto fra le due città che gli amministratori emiliani vogliono addentrarsi, ma sul «come» vengono spesi i soldi a Reggio, a Bergamo e negli altri comuni. Prendiamo la spesa per l'agricoltura: Reggio spende 600 milioni all'anno, Bergamo 200, stanziano in bilancio soltanto diecimila lire. «Oggi si parla tanto di sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, dei deficit della bilancia dei pagamenti, del problema di carne e di carne», dice Piacadori. «Il governo ha ammesso apertamente di avere commesso nel passato gravi errori in questo determinato settore. Ma se noi, emiliani, abbiamo seguito una strada del tutto opposta a quella del governo. Larga parte dei contributi per l'agricoltura vanno ad ammortizzare gli oneri per la costruzione di stalle sociali. Una stalla per 200 capi di bestiame costa in media sui 450 milioni. Gli agricoltori consorzio o le cooperative ricevono in media 10 milioni l'incidenza degli interessi è talmente forte (soprattutto all'inizio quando la stalla rende di meno) che senza il nostro contributo, le stalle sociali non potrebbero nascere. La moderna zootecnia non si svilupperebbe e i giovani continuerebbero ad abbandonare le campagne sempre più degradate. Non c'è da dire che a Reggio stalle sociali per 6 mila capi di bestiame. Quando rendono non solo ai reggiani, ma a tutta la collettività».

Nono presidente della Corte (dopo Enrico De Nicola, Gaetano Azzariti, Giuseppe Capli, Gaspare Ambrosini, Aldo Sandulli, Giuseppe Branca, Giuseppe Chiarelli) e Francesco Paolo Bonifacio), il neo eletto ha confermato nella carica di vicepresidente il giudice Luigi Oggioni.

La carica presidenziale della Corte dura tre anni: Paolo Rossi non potrà giungere ad esaurire il suo mandato, in quanto egli scade da giudice costituzionale nel maggio '78. Antifascista, pubblicò nel 1936 un libro, «Scetticismo e dogmatismo», in cui denunciava che venne accolto con favore da Benedetto Croce e sequestrato dal regime. Nel dopoguerra ha pubblicato varie opere scientifiche fra cui «Lineamenti di diritto penale costituzionale», «Sindacato di legittimità costituzionale della legge penale» e una «Storia d'Italia».

Nono presidente della Corte (dopo Enrico De Nicola, Gaetano Azzariti, Giuseppe Capli, Gaspare Ambrosini, Aldo Sandulli, Giuseppe Branca, Giuseppe Chiarelli) e Francesco Paolo Bonifacio), il neo eletto ha confermato nella carica di vicepresidente il giudice Luigi Oggioni.

La rete delle scuole per l'infanzia reggiane non solo favorisce la crescita dei bambini, ma libera le energie femminili, inserisce la donna nel mondo del lavoro (primo ed essenziale passo per una autentica emancipazione) e quindi il ruolo della donna che proprio a Reggio sono sorti grandi complessi industriali con mano d'opera quasi esclusivamente femminile: la Bloch (700 dipendenti), la Confit (300 dipendenti) e le migliaia di piccoli laboratori in cui sono occupate in prevalenza donne. La stessa storia recente di Reggio è profondamente diversa da quella di Bergamo. Negli anni '50 sono state chiuse le Reggiane, la principale fabbrica cittadina che dava lavoro a migliaia di persone. L'azienda era stata data in gestione a un gruppo di operai, ma non a lungo poté sopravvivere e fu distrutta.

«Noi — dice il sindaco Bonazzi — sappiamo di avere compiuto in Emilia scelte che hanno anticipato quella nuova politica economica che oggi il governo afferma essere indispensabile per il progresso del paese. In assenza di una pianificazione nazionale abbiamo dimostrato, nel concreto, che l'ente lo-

cale ha la possibilità di avere un ruolo positivo nell'intera società. Era necessario incanalare il governo centrale affinché si orientasse verso una politica diversa da quella che esaspera i consumi privati, e noi lo abbiamo incanalato non soltanto protestando, ma soprattutto facendo. Se pur con molti anni di ritardo è stata approvata una legge per una scuola statale per l'infanzia, lo si deve anche a quanto di concreto era stato fatto in questo settore a Reggio.

La tesi che i comuni come Reggio hanno potuto estendere la propria iniziativa e una lotta comune, assieme, per imporre uno sviluppo economico diverso da quello seguito nel passato e che ha portato alla crisi attuale. I Comuni del Sud amministrati dalla DC hanno in questi anni accumulato debiti su debiti e i loro disavanzi superano di gran lunga quelli di Bergamo. Gli altri comuni amministrati dalle sinistre. La differenza sta però nel fatto che mentre a Reggio i mutui so-

no stati utilizzati per estendere l'attività sociale con positivi riflessi sull'economia, in molti comuni del Centro e del Sud vi è stato un vero e proprio sperpero di denaro pubblico. I casi di Roma, Napoli e Palermo sono troppo noti per doverci soffermare ulteriormente.

«Noi — conclude il sindaco di Reggio Emilia — non cerchiamo riconoscimenti, anche se questi ci sono venuti non solo col voto del 19 giugno ma soprattutto dall'interesse comune di tutta Italia si guarda al nostro modo di amministrare. Quando si fa il bilancio della vita di una città è necessario fare un bilancio anche amministrativo e un bilancio sociale, ben sapendo che l'assenza di servizi sociali crea danni economici incalcolabili. A Reggio Emilia abbiamo costruito un regime non per insegnare agli altri come si governa, ma per discutere, insieme agli altri — enti locali, Regione, governo — il ruolo che oggi ciascuna amministrazione deve avere per progredire l'intero paese su una strada di ampio rinnovamento».

Bruno Enriotti

## Sarà finalmente realizzato il piano del CNEN

Il Comitato nazionale per l'energia nucleare è finalmente in grado di attuare il piano di lavoro che aveva elaborato nell'ormai lontano '73. Con provvedimento reso esecutivo dal voto con cui la Camera ha confermato ieri mattina il governo, il presidente del Senato, è stato infatti assegnato al CNEN un contributo di 440 miliardi per l'attuazione di un programma quadriennale, 440 miliardi in più di quanto il CIPE aveva poi approvato solo nel luglio dell'anno scorso.

Le riserve che il PCI manifesta sulle caratteristiche del provvedimento che il CNEN ha contribuito in misura determinante ad elaborare e ad approvare, sono state illustrate in aula dal compagno Luciano Maschiella. Esse si riferiscono essenzialmente allo spaventoso ritardo, appunto, con cui il CNEN è messo in condizione di avviare il programma, e al macchinoso congegno di finanziamento. Piuttosto, ha rilevato Maschiella, il fatto che contemporaneamente ai finanziamenti del programma del CNEN sia giunto al CIPE il programma energetico nazionale e che il CNEN si sia espressa per un prolungamento dell'obbligo scolastico, che dovrà tendere, in prospettiva, a portare tutti i giovani a completare i primi due anni della scuola media superiore, ma che sin dall'inizio si tradurrà in un innalzamento dell'età dell'obbligo.

## Il PCI solidale con la lotta del PC libanese

Il compagno Karim Mroueh, membro dell'Ufficio Politico e segretario del Comitato centrale del Partito comunista libanese è stato ricevuto ieri dai compagni Gian Carlo Pajetta e Tullio Vecchiotti della Direzione del partito, e Remo Salati della Sezione Esteri.

Durante i colloqui svoltisi in un'atmosfera cordiale e fraterna, il compagno Karim Mroueh ha ampiamente informato sulla situazione in Libano, rilevando le ragioni profonde di una tragica crisi, provocata dalle forze più repressive e reazionarie libanesi, ostili ad ogni benché minima riforma sociale e politica, reclamata da vasti strati della popolazione di tutte le comunità.

## Incontro al PCI coi delegati del governo del Mozambico

La delegazione del governo del Mozambico composta da Fernando Dos Reis Gahao, rettore dell'Università di Lorenzo Marques, Jorge Mabay Tembe, capo del settore agrario e del commercio, Eugenio Picolo capo dell'ufficio studi del ministero dei trasporti e comunicazioni, Victor Gamelero direttore nazionale aggiunto della direzione nazionale del ministero della sanità, Francisco Loforte Ribeiro, membro dell'ufficio studi del ministero dei lavori pubblici e abitazione, Tenreiro De Almeida, membro del consiglio direttivo del C.F.M., João Mario Salomao, membro dell'ufficio studi del ministero dell'industria e del commercio, attualmente in Italia a ospite dell'IPALMO ha incontrato una

## I Convegno del PCI su « Donna e maternità »

# Mortalità per parto e aborto naturale un triste « primato »

Una serie di dati agghiaccianti nella relazione di Laura Chiti - Le gravi carenze della struttura sanitaria documentate dal professor Antonio Faggioli - L'interessante intervento della compagna Gabriella Cerchiai

Il rapporto donna-maternità è il nodo della questione femminile in una fase storica, come quella attuale, caratterizzata dall'ingresso in massa delle donne nel mondo del lavoro, ma contemporaneamente da una complessiva carenza di strutture idonee a mettere in grado la donna di realizzare appieno il ruolo di donna-lavoratrice e donna-madre, con tutta una serie di riflessi negativi anche sulla salute materno-fetale e sulla fertilità, il quale è vissuto oggi dalla donna italiana costretta a considerarla un fatto individuale, cui essa sola deve far fronte, e la spia del livello delle strutture sanitarie e dei servizi destinati alla tutela della donna e del bambino.

I dati sono tutt'altro che confortanti: in ha esposti nella sua relazione al convegno indetto dal PCI su «Donna e maternità nella riforma sanitaria», iniziato ieri a Roma presso l'Hotel Jolly, la biologa Laura Chiti, funzionaria della Fiaro.

Stabilito che (e non a caso) poche sono oggi in Italia le ricerche scientifiche sulla maternità, la compagna Cerchiai ha presentato il tema «Controllo delle nascite, della gravidanza e del parto in Italia» ha ricordato che oltre ad essere all'ultimo posto in Europa per quanto riguarda la mortalità materna per parto e aborto naturale. Nel biennio '68-'70 sono morte 61 donne per 100.000 nati. Nelle donne operale poi è stato dimostrato da una indagine dell'INAM che la gravidanza è più breve, il parto spesso distocico, l'aborto frequente.

Laura Chiti ha poi denunciato alcuni agghiacciati dati: in certe aziende di ceramica della zona di Sassuolo il 20% delle lavoratrici abortisce, alla Voxson il 75% delle donne che lavorano in condizioni igienico-sanitarie, nel reparto Gai-vani della Magneti Marelli le donne sono addette ai lavori pesanti fino alla gravidanza, in una fabbrica di ceramica di Sesto San Giovanni le lavoratrici proseguono in Italia la loro attività oltre i termini consentiti dalla legge. D'altronde estremamente basso è il controllo della gravidanza, da una recente indagine compiuta in Sardegna è risultato che oltre il 60% delle donne sono giunte al parto senza essere state visitate neppure una volta.

E' chiaro che di questo allarmante stato di cose è anche responsabile la arretrata situazione della sanità italiana, esistono ancora ospedali come quelli di Partinico, di Salemi, di Montefiore, di Lamprorechio, di Cortona, ecc., che sono in grado di offrire solo un'assistenza di tipo ad ospedalizzazione, ma responsabile è anche — lo ha detto nella sua relazione il professor Antonio Faggioli, direttore dei servizi sanitari del Comune di Bologna, che ha fatto il tema: «Nuova concezione della maternità negli indirizzi scientifico-culturali» — l'assoluta mancanza di iniziative programmate favorevoli alla crescita culturale della popolazione sui temi della sessualità e della riproduzione e anche l'inadeguatezza culturale e la insufficiente preparazione professionale specifica degli operatori sanitari. Basti pensare — ha detto — che ancora oggi molti sono i medici che rifiutano di dare informazioni contraccettive, adducendo varie motivazioni.

Lo scoglio del personale — sul quale la riforma sanitaria rischia di naufragare — è stato il tema di un interessante relazione della dottoressa Annina Lubbock, ricercatrice del Censis che ha svolto una relazione sul «ruolo della donna nel servizio sanitario nazionale come operatrice e soggetto di partecipazione». Ha precisato il carattere classista del nostro sistema sanitario, che ha trasformato la salute in merce e nel quale ad un personale paramedico largamente insufficiente e dequalificato fa riscontro un numero di medici percentualmente più elevato di qualsiasi altro paese europeo (16 medici per 10 mila abitanti, e 14,8 infermieri per 10 mila abitanti).

Accanto alla denuncia sulla situazione sanitaria, il convegno suggerisce tutta una serie di proposte e proposte costruttive, in stretto rapporto alla riforma sanitaria, intorno alla quale i contrasti sono particolarmente acuti — ha precisato la Cerchiai — e che è diventata esigenza irrinunciabile, anche per l'accresciuta coscienza delle masse femminili, che sono state protagoniste in questi anni nell'interazione con le forze femminili. E' iniziato il dibattito che prosegue anche oggi, il convegno — i cui atti saranno successivamente pubblicati — sarà coordinato dal compagno Giovanni Berlinguer, responsabile dell'ufficio Ricerca scientifica del PCI.

F. ra.



## PROSEGUE LA LOTTA AL «MATTINO»

Il «Mattino» di Napoli continua ad uscire illegale. Il giornale, che è stato sequestrato, è stato ristampato e distribuito. Il giornale è stato ristampato e distribuito. Il giornale è stato ristampato e distribuito.

progr. è stata considerata da giornalisti e politici non dal direttore responsabile, il cavaliere Orario Mezzoni, ma dal Comitato di redazione e continua ad essere redatto sotto la direzione del «Mattino» (composto da 5 giornalisti, 2 tipografi e 5 impiegati amministrativi). Ieri sera tale decisione è stata assunta dall'assemblea generale dopo che, mercoledì sera, il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli ha approvato il prorogato fino al 30 aprile prossimo la società CEN (che gestisce il «Mattino») e il «Corriere di Napoli» e «Sport Sud» e «Le sport del Mezzogiorno» e il contratto di edizione della SEM (società proprietaria delle testate) alla stessa CEN. La duplice

## Sostituisce il prof. Bonifacio

# Paolo Rossi eletto presidente della Corte costituzionale

Professore emerito di diritto penale all'università di Genova, è stato per alcune legislature deputato del PSDI — Resterà in carica fino al maggio del 1978

## Per protesta non pagano le tasse i sinistrati del Belice

Duemila artigiani, commercianti e contadini della vallata siciliiana del Belice hanno deciso di non pagare le tasse fin quando, «lo Stato italiano non pagherà i suoi conti» con le popolazioni di questa zona che attendono da otto anni il soddisfacimento delle loro richieste: la ricostruzione delle case distrutte dal terremoto e la rinascita socio-economica. La decisione è stata adottata nel corso di una grande manifestazione dei lavoratori autonomi della zona che si è tenuta in mezzo alle rovine di Santa Ninfa, uno dei comuni distrutti dal sisma. L'assemblea, organizzata da un ampio cartello di associazioni (la CNA, l'UIPA, l'Unione commercianti, l'Unione artigiani, l'Alleanza) ha denunciato la grave situazione di disagio in cui versano i produttori del Belice. Le «bollette 1974» sono arrivate puntualmente quest'anno alla vigilia dell'8 gennaio, anniversario della tragedia, mentre tutto è fermo per le provvidenze che erano state strappate a prezzo di dure lotte di massa e unitarie.

## In commissione

# Donat Cattin chiede aumenti del 9% per le tariffe RCA

Il ministro Donat Cattin, a conclusione del dibattito nella Commissione Industria del Senato, ha annunciato, ieri, che il governo intende aumentare nella misura del 9,4 per cento almeno le tariffe RCA. Secondo il ministro dell'Industria, il governo, in base alla legge, deve tener conto del fatto che, a quanto avrebbe accertato la «Commissione Filippi», il deficit di bilancio della RCA risulterebbe mediamente appunto del 9,4 per cento. In realtà, i conti delle compagnie assicuratrici (che avevano chiesto aumenti del 40 per cento) non sono stati resi pubblici e la decisione del ministro non appare, perciò giustificata.

Per la revoca delle autorizzazioni alle imprese inadempienti verso gli obblighi del conto consuntivo, Donat Cattin si è limitato a dire che la facoltà di revoca sarà utilizzata. Circa le nuove autorizzazioni, il ministro ha indicato l'opportunità di elevare ad 1 miliardo le disponibilità finanziarie delle imprese aspiranti. Infine, la tariffa personalizzata sarà introdotta — ha annunciato Donat Cattin — sul mercato assicurativo italiano con criteri di gradualità.

La Commissione Industria ha comunque accettato le proposte comuniste e socialiste — presentate ieri — per la moratoria e razionalizzazione della gestione della RCA obbligatoria.

## Ieri al Senato

# Scandaloso rinvio della decisione contro i senatori missini

Nuovo rinvio di una decisione, ieri al Senato, sulla richiesta della magistratura di concedere l'autorizzazione a procedere contro i senatori missini accusati, assieme al caporione Almirante, di ricorganizzazione del discolto partito fascista. La richiesta riguardava i senatori Nenoni, Lanzani, Pecorino, De Sanctis, Tanucci e Nenini.

Come si ricorderà la maggioranza del Senato aveva già votato un mese fa per il rinvio con la motivazione pretestuosa, adottata dal relatore De Bettoli, che la giunta per le autorizzazioni e procedure del Senato non era stata in grado di prendere una decisione in quanto non aveva potuto esaminare gli atti istruttori relativi alle incriminazioni. Il gruppo dei senatori comunisti aveva preteso contro questo orientamento votando contro la richiesta di rinvio proposta dal relatore, rilevando che per una decisione non era essenziale l'esame degli atti istruttori, dato che spetta alla magistratura e non al parlamento entrare nel merito.

Ieri il compagno Petrella, di fronte alla nuova richiesta di rinvio riproposta dal senatore Bettoli, che l'ha motivata col fatto che le ponderose casse contenenti gli atti istruttori, sono ancora all'esterno della Camera, ha ribadito il netto dissenso del gruppo comunista. Il compagno Petrella, di fronte alla volontà della maggioranza di votare il rinvio, ha chiesto che per lo meno venisse fissato un termine preciso per una decisione definitiva.